



LA FENICE



Comunicato stampa n. 13

Conferenza stampa
Venezia, 2 luglio 2004

Stagione Lirica 2004-2005 *La Grande-Duchesse de Gérolstein* di Jacques Offenbach

Al Teatro Malibran nei giorni 21, 23, 25 27 e 29 ottobre 2005 verrà rappresentata in lingua originale e per la prima volta a Venezia *La Grande-Duchesse de Gérolstein*, Opéra-Bouffe di Jacques Offenbach su libretto di Henri Meilhac e Ludovic Halévy; regia, scene e costumi Pier Luigi Pizzi. Cyril Diederich dirigerà l'Orchestra e il Coro del Teatro La Fenice; direttore del Coro è Piero Monti. Gli interpreti principali saranno: Elena Zilio, *La Grande-Duchesse*; Patrizia Cigna, *Wanda*; Massimiliano Tonsini, *Fritz*; Thomas Morris, *Il barone Puck*; Enrico Paro, *Il principe Paul*; Olivier Grand, *Il generale Boum*; Gabriele Viviani, *Il barone Grog*; Franck Cassard, *Nepomuc*; Elisabetta Martorana, *Olga*; Sabrina Vianello, *Iza*; Ornella Silvestri, *Amélie*; Julie Mellor, *Charlotte* (Il direttore del Coro del Teatro La Fenice è Piero Monti).

Ai tempi in cui decise di por mano al soggetto de *La Grande-duchesse de Gerolstein*, portata sulla scene del «Théâtre des variétés» il 12 aprile 1867, il genio comico di Offenbach aveva alle spalle la creazione d'una sessantina di operette. Nonostante egli potesse considerarsi, a buon diritto, il principe dell'*Opéra bouffe* parigino, sapeva bene di non potersi lasciar sfuggire le occasioni più propizie: quella che si avvicinava, l'*Expo Universelle* di Parigi, era fra le più ghiotte. Offenbach si dedicò alla *Grande-Duchesse* con fervore ed assidua dedizione, coinvolgendo nel progetto due librettisti di primissimo piano nel panorama operistico francese quali Henri Meilhac e Ludovic Halévy. Il progetto ruotava intorno alla figura di Hortense Schneider, stella dell'operetta francese, già protagonista de *La belle Hélène*, nel 1855, cui il ruolo della bella e capricciosa Granduchessa venne confezionato su misura. Il trionfo fu assoluto. L'aggancio della fantasia alla realtà era presente nei contenuti della *Grande-Duchesse*: come nel più tipico *Opéra-bouffe* parigino (ed offenbachiano), le corrosive allusioni alla realtà del tempo coesistevano accanto alla pura invenzione e ad una satira disimpegnata.

L'alleggerimento comico raggiunge momenti di puro intrattenimento, ad esempio nel ricorso a sorta di infantili *calembours* per definire gli altisonanti e verbosi titoli in tedesco maccheronico dei personaggi. Il vero e ben più impegnativo mordente consisteva tuttavia nella satira politica, contro la ridicolaggine dei pulviscolari staterelli germanici, facilmente colta dai contemporanei. Nemmeno i capricci amorosi della Granduchessa erano il frutto d'una innocua, bizzarra e spiritosa ma inoffensiva *verve* comica, dal momento che richiamavano alla mente di tutti le non dissimili tresche di Caterina II di Russia. Sul tutto dominava però uno scoperto intento satirico nei confronti della Francia contemporanea. Nella realtà storico-politica dell'epoca incombeva infatti il timore della guerra. L'allegria spensieratezza della vita politica parigina, che danzava inconsapevole sul ciglio del burrone, fu raffigurata, nella *Grande-Duchesse*, attraverso l'assunzione d'un'analoga, irresponsabile, prospettiva: la guerra vi figura come un inoffensivo gioco di società cui dedicarsi fra

LA FENICE

un amore e l'altro, non è nulla più d'un lieve fastidio, che il primo venuto può risolvere in quattro giorni, sostituendosi agli ancor peggiori professionisti del mestiere, i vanagloriosi ed incapaci militari di carriera.